

LA PAROLA DEL PARROCO

Il Gesù di Benedetto XVI

Carissimi,

da qualche settimana sugli scaffali delle librerie è disponibile l'atteso secondo volume di Benedetto XVI dedicato a Gesù di Nazaret. Un'opera rilevante sotto il profilo scientifico-spirituale che continua l'analisi sapiente e attenta dei testi evangelici alla ricerca del Gesù reale, il Gesù che la Chiesa da sempre proclama Cristo, Salvatore e Figlio di Dio.

Rispetto al primo volume il metodo non è certo cambiato. Il teologo Joseph Ratzinger compendia pazientemente i risultati dell'indagine storico-critica non con lo scetticismo di chi già oltre un secolo fa proclamava l'impossibilità di raggiungere quel minuscolo punto della storia che è la vita e l'identità del rabbi di Nazaret, ma nella certezza di poter meglio fondare la fede cristiana e di trovare sempre nuove ragioni per stupirsi di quanto successe a Gerusalemme, capitale politica e spirituale di una remota e turbolenta regione dell'Impero romano, intorno all'anno 30.

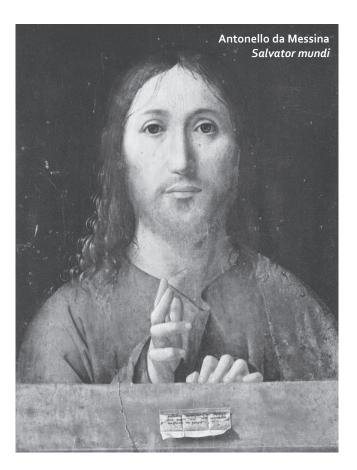
Ancora, dunque, dopo duemila anni, il successore di Pietro continua a confrontarsi con una delle questioni più cruciali e tormentate della storia: chi è Gesù di Nazaret?

È la domanda sulla quale sta o cade tutto il cristianesimo, con le sue opere, le sue meravigliose costruzioni di arte e di letteratura, le sue strutture, i suoi organismi, le sue missioni, le sue liturgie e i suoi codici, le sue predicazioni e i suoi documenti.

È la questione per la quale un numero incalcolabile di persone, uomini e donne, giovani, adulti, di ogni ceto sociale, di ogni angolo del pianeta, hanno dato la propria vita. È la questione che dice la peculiarità del nostro credere, del nostro pregare, e fonda l'impegno a vivere nella carità e nell'autenticità.

Senza Cristo, infatti, non c'è cristianesimo! Senza Cristo, non c'è Chiesa!

La risposta di Benedetto XVI entra nel profondo dei testi evangelici, ben consapevole che non è possibile prescindere da questa testimonianza credente per capire, per raggiungere il Nazareno. Anzi, secondo il Papa, è questa l'unica via percorribile per sapere e accogliere.



Auguri per una Santa Pasqua

La risurrezione di Cristo è un evento dentro la storia che, tuttavia, infrange l'ambito della storia e va al di là di essa. Potremmo considerarla quasi come una specie di radicale salto di qualità in cui si dischiude una nuova dimensione della vita, dell'essere uomini. Anzi, la stessa materia viene trasformata in un nuovo genere di realtà. L'Uomo Gesù appartiene ora proprio anche con lo stesso suo corpo totalmente alla sfera del divino e dell'eterno.

Benedetto XVI, Gesù di Nazaret, p. 303.



Risponde il parroco

Chi può fare il padrino?

Quali sono i requisiti necessari per poter svolgere il compito di padrino o madrina di un battezzando o di un cresimando?

- Prima di tutto è necessario capire a cosa sono espressamente chiamati i padrini. Nell'introduzione generale del Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti si spiega che compito del padrino è quello di aiutare il battezzando (o il cresimando) nell'ultima fase di preparazione al sacramento e poi di sostenerlo affinché «perseveri nella fede e nella vita cristiana». Inoltre, soprattutto nel battesimo dei bambini, il padrino è chiamato a collaborare «con i genitori perché il bambino giunga alla professione personale della fede e la esprima nella realtà della vita». In poche parole essi devono costituire sia per il battezzato come per il cresimato un chiaro riferimento alla fede cristiana. Questo fa capire come non dovrebbero essere scelti in base a semplici criteri di parentela, amicizia, convenienza sociale e, tanto meno, nell'imminenza della celebrazione. Non sono semplici testimoni e neppure semplici figure cerimoniali. Rappresentano la Chiesa e non solo giuridicamente. Pertanto i requisiti stabiliti nell'autocertificazione richiesta dal parroco non fanno altro che evidenziare la specificità di questo singolare impegno. Per poter svolgere il compito di padrini è dunque necessario
- essere sufficientemente maturi, ovvero aver compiuto i sedici anni di età;
- essere e vivere da cristiani cattolici e dunque aver ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione (battesimo, cresima, eucaristia) e condurre una vita in armonia con la fede e con l'incarico che si assume (di non essere conviventi, sposati solo civilmente, divorziati risposati civilmente, di non aver procurato divorzio; di non appartenere ad associazioni o organizzazioni apertamente contrarie alla Chiesa cattolica; di non essere sottoposti a nessuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata).

Don Giuseppe

Solo i vangeli dunque sanno dare il vero aspetto di Gesù. Dire la verità della sua vita e della sua parola. Altre strade, pur legittime, rimangono frammentarie, oscure, contraddittorie e inconcludenti; corrono il rischio di ricostruire Gesù non credibili, più specchio dei propri pregiudizi e delle proprie idee, delle ideologie e delle mode del momento, che il Gesù della storia.

Un'alternativa neutra, laica, priva di fede, che pretende di leggere i vangeli senza i paraocchi e le preclusioni della fede, che dà credito solo alle verità incontrovertibili della scienza, che ritiene reale solo ciò che si tocca e si vede, che riduce le possibilità della ragione dentro i confini del mondo, del visibile, in realtà non riesce a ricostruire un Gesù più verosimile, più accettabile, più aderente alla verità storica, meno soffocato in paludamenti fasulli. Porta al più a elaborare un'immagine del Nazareno ridimensionata, appiattita nell'orizzonte umano: uomo e solo uomo. Tanto umano quanto poco divino. Profeta, ma non Verbo incarnato. Gesù, ma non Cristo. Liberatore, ma non Salvatore. Intelligente e saggio, ma non la Verità. Rivoluzionario e contestatore più che agnello immolato per la salvezza del mondo. Guaritore e buon samaritano di un'umanità diseredata, ma non il Figlio prediletto del Padre che perdona i peccati. Il crocifisso, il martire, la vittima dell'ingiustizia e della malvagità umana, ma non il Risorto e il Vivente. Scarnificare i vangeli di tutto quello che sa troppo di divino, di teologia, di incenso, di religione, di cristianesimo, razionalizzarli facendo sparire tutto quanto non può essere scientificamente verificato, pretendere di liofilizzarli in una storia vera e cruda, porta al loro stravolgimento. Alla fine resterebbe ben poco di significativo e di sconvolgente. Il risultato risulterebbe assai modesto e deludente: si concluderebbe riconoscendo che duemila anni fa, tutto sommato, in Palestina, a Gerusalemme, non avvenne niente di importante, niente degno di nota... Da annotare resterebbe soltanto la vicenda poco chiara e troppo travisata di un sedicente messia finito miseramente sulla croce per volontà dell'autorità romana e per l'invidia dei suoi.

Se si vuole dunque arrivare a Gesù - ci dice dunque il Papa -, dipanare il mistero della sua identità e della sua vita, è necessario un salto, un cambiamento di prospettiva. Ma non un salto nel buio, del tutto irragionevole, privo di qualsiasi fondamento. Non una scelta irrazionale che mette a tacere il pensiero e si affida a dogmi impenetrabili e stravaganti. Ma una scelta di umiltà per lasciarsi illuminare dal mistero, per aprirsi a una verità più alta rispetto alle possibili conquiste della ragione, per accogliere l'evento sconvolgente di un Dio crocifisso, un Dio tutt'altro che impassibile, assente, lontano. Un Dio che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito. Sì, Gesù, proclama Benedetto XVI come già Pietro sulle rive del lago di Tiberiade, non è solo un profeta, non è Geremia o Giovanni Battista redivivo, ma è il Messia, la risposta ultima e incomparabile alla speranza umana, a ogni attesa, a ogni autentico desiderio di salvezza, di liberazione e di riscatto. Gesù è il Figlio di Dio, il Vivente... la consolazione vera per ogni disperazione, la possibilità di superare ogni fallimento, di vincere la morte, di accostarsi al volto di Dio, di contemplarlo e sfiorarlo.

IN CAMMINO - Aprile 2011, n. 2

Direttore responsabile

Grafica e impaginazione

 Autorizzazione del Tribunale di Brescia Giuseppe Mensi Giemme

n. 3 - 30/01/2009

Abbonamento

Ordinario € 20,00
 Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione 56 - 25124 - Brescia Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753 www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



Una lettera del Vescovo

Lo straniero è il tuo prossimo

tranieri, ospiti, concittadini, è un documento breve, di sole 22 pagine, un testo estremamente agile ma profondo ed efficace per ribadire alla Chiesa bresciana che la presenza degli immigrati è un fenomeno con cui le comunità devono misurarsi. Un fenomeno che produce anche una serie di problemi che non sono solo della politica; questioni umane dinanzi alle quali, scrive mons. Monari «come vescovo non posso non interrogarmi» e provare a dire ciò che «mi sembra essenziale» riassumendolo in cinque capitoli: il fenomeno dell'immigrazione; comunità cristiana e immigrati; il dialogo con credenti di altre religioni; l'annuncio del Vangelo a tutti; la responsabilità politica dei cristiani e l'immigrazione.

Non è un documento da leggere come una presa di posizione della Chiesa bresciana ai fatti locali e nazionali che nelle scorse settimane hanno riaperto il dibattito sull'immigrazione. È invece una proposta di lettura di una realtà che attraversa ormai da tempo la vita di tutti: una lettura fatta a partire dal Vangelo e facendo della parola di Cristo orientamento e meta. «Noi - afferma il Vescovo - siamo espressione della Chiesa a Brescia per annunciare il Vangelo che invita tutti gli uomini ad accogliere il dono dell'amore di Dio. La presenza degli immigrati impone il dovere di tenere conto anche di loro in questo nostro annuncio e nello stile di vita che da questo discende». Un documento, dunque, di carattere strettamente pastorale, non politico, che si propone di indicare una prospettiva in cui la Chiesa locale deve muoversi, senza negare, in un campo complesso come quello del fenomeno migratorio, l'esistenza al suo interno di tensioni che possono essere feconde se portano a un progressivo cambiamento dei modi di pensare e agire. «Il problema - afferma ancora il Vescovo - si registra quando si tenta di negare la tensione, fingendo che il problema non esista, rimanendo così bloccati nello statu quo senza alcun tentativo di creare, immaginare o realizzare qualcosa di nuovo, equilibri più profondi, più efficaci».

Diversi sono i livelli da cui il Vescovo affronta il tema della presenza degli stranieri nella comunità bresciana. Significativo è, ad esempio, il richiamo rivolto alle comunità a integrare i cristiani di altra cultura e gli immigrati dentro le parrocchie che devono essere accoglienti nei loro confronti. «La Chiesa locale - ha commentato Monari - deve imparare sempre di più a riconoscere in ogni uomo una creatura di Dio con un suo destino eterno, con un significato personale proprio e quindi stabilire con ogni persona un rapporto di rispetto, di aiuto, di responsabilità reciproca». Il comandamento di Gesù che invita ad amare il prossimo come se stessi, secondo il Vescovo, deve spingere a «cercare di vedere nel volto del prossimo l'immagine di quello che ogni uomo è, con le sue speranze, i suoi desideri, i suoi progetti. Ogni uomo deve cercare di superare quella tendenza istintiva a creare una distanza rispetto all'altro. Deve invece

"Stranieri, ospiti, concittadini" è il titolo della lettera che il Vescovo ha indirizzato alle parrocchie della diocesi sulla pastorale per gli immigrati. Il documento vuole essere un aiuto offerto alla comunità cristiana perché sappia leggere alla luce del Vangelo un fenomeno complesso, per mettere in campo un'adequata azione pastorale.



cercare di fare entrare l'altro dentro il proprio perimetro d'interesse, di attenzione». Questa, spiega ancora Monari, è la grande conversione da compiere, «e una volta raggiunto questo traguardo diventa meno arduo trovare ricette concrete che pure saranno sempre da modificare, perché non c'è nessuno che sappia esattamente come ci si deve comportare in ogni circostanza».

Non mancano nella lettera considerazioni importanti, come quando invita «ogni politico che voglia dirsi cristiano» a favorire il diritto a un riconoscimento giuridico degli stranieri, quando svolgono un ruolo di rilevanza sociale. «È un dovere – sottolinea ancora il Vescovo - di cui bisogna prendere consapevolezza. A noi viene sicuramente più facile pensare l'accoglienza degli immigrati come un atto di amore nei loro confronti. La loro accoglienza, però, risponde anche a un nostro interesse economico: il lavoro degli stranieri ha contribuito ad arricchire il nostro Paese. Prendere coscienza di questo aspetto significa riconoscere l'esistenza di un debito morale nei confronti degli immigrati. Non è più possibile usare il loro lavoro per far crescere il Pil nazionale, per dare respiro al benessere e rafforzare lo stato sociale. Bisogna assumere precise responsabilità nei confronti degli immigrati, diversamente il rapporto si riduce a mero sfruttamento».

Il documento riprende anche alcuni temi richiamati in precedenti interventi, come i diritti dei bambini, l'importanza del ricongiungimento familiare, la lotta contro ogni forma di discriminazione... «La centralità della famiglia – ha spiegato il Vescovo in un'intervista - che molte volte viene proclamata nella vita sociale, non può essere rivendicata solo per le famiglie italiane e non per quelle immigrate; pensare che è bene che ci sia attenzione alle famiglie italiane mentre ci si possa disinteressare di quelle degli immigrati è un errore perché anche queste entrano a pieno diritto nel tessuto della società. È quindi interesse di tutti favorire il ricongiungimento famigliare degli immigrati e l'attenzione nei confronti delle generazioni future, di quei bambini, figli di immigrati che pure crescono in mezzo a noi».

La Lettera si chiude ricordando come il suo scopo sia quello di «aiutare le comunità cristiane ad affrontare con serenità un fenomeno oggettivamente complesso», evitando spinte ideologiche o la paura psicologica dell'altro.

don Giuseppe

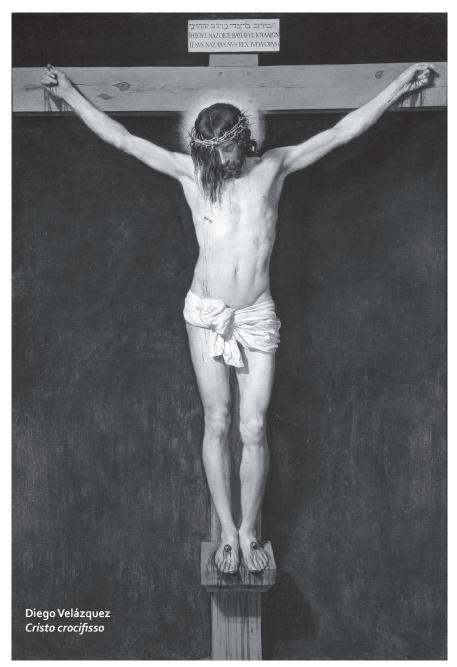


Tra visione laica e visione laicista

Il crocifisso nella scuola non lede la libertà religiosa

Di fronte al ricorso presentato dallo Stato italiano, la Grande Chambre della Corte di Strasburgo, venerdì 18 marzo 2011, ha contraddetto radicalmente la prima sentenza, stabilendo con 15 voti a favore e 2 contrari che la presenza dei crocifissi nelle aule non rappresenta una violazione dei diritti dei genitori e della libertà religiosa dei figli, visto che non sussistono elementi che possano provare che il crocifisso influisce sugli alunni.

definitivo. Il crocifisso può rimanere, come simbolo religioso, nelle aule delle scuole pubbliche italiane. La sua presenza non lede il diritto dei genitori di vedersi garantita "un'istruzione compatibile con le loro convinzioni religiose e filosofiche", secondo quanto recita l'art. 2 del protocollo 1 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Così ha statuito la Grande Chambre, il giudice d'appello della Corte europea dei diritti dell'uomo. La questione è nata quando la mamma di due alunni di una scuola di Abano Terme chiese la rimozione di simboli religiosi, e del crocifisso in particolare, dalle aule scolastiche.



Il ministro dell'Istruzione adottò una direttiva secondo cui i dirigenti scolastici dovevano garantire la presenza del crocifisso a scuola. Il Tar - investito del problema - rigettò il ricorso della ricorrente, sostenendo che il crocifisso non era in conflitto con il principio di laicità dello Stato, in quanto faceva ormai «parte

del patrimonio giuridico europeo» e si trattava di un «simbolo storicoculturale, dotato di una valenza identitaria» per il popolo italiano. La sentenza è stata poi confermata dal Consiglio di Stato.

Nel 2006 veniva quindi introdotto il ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo. In un primo tempo, la

Il secondo volume dell'opera di Benedetto XVI

Per conoscere e inco

nche se naturalmente resteranno sempre dettagli da discutere, spero tuttavia che mi sia stato dato di avvicinarmi alla figura del nostro Signore in un modo che possa essere utile a tutti i lettori che vogliono incontrare Gesù e credergli». Così, con una doppia firma, "Joseph Ratzinger - Benedetto XVI", il Papa presenta l'obiettivo principale del suo lavoro su "Gesù di Nazaret" giunto al secondo volume, che ripercorre la vita di Gesù "Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione". Già nella premessa al primo volume papa Benedetto XVI aveva detto che era suo desiderio illustrare la figura e il messaggio di Gesù. «Esagerando un po' - scrive il santo Padre -, si potrebbe dire che io volevo trovare il Gesù reale». «Ho cercato - prosegue - di sviluppare uno sguardo sul Gesù dei Vangeli e un ascolto di Lui che potesse diventare un incontro e tuttavia, nell'ascolto in comunione con i discepoli di Gesù di tutti i tempi, giungere anche alla certezza della figura veramente storica di Gesù. Questo compito era nella seconda parte ancora più difficile che non nella prima, perché solo nella seconda s'incontrano le parole e gli avvenimenti decisivi della vita di Gesù». L'opera si divide in nove capitoli, nei quali il Papa sviluppa le grandi scene della Passione. Scene chiave per la

Un'opera che fa vedere come al Gesù reale si accede combinando i dati e l'interpretazione della storia con la lettura e l'interpretazione della fede.

comprensione della persona di Gesù e della sua missione: Chi è Gesù rispetto a Dio, Suo Padre? E che cosa significa Egli per noi? L'autore riflette e spiega in dettaglio il senso e il significato dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme e della purificazione del Tempio; seguono il discorso escatologico sulla fine del Tempio e l'avvento dell'era pagana; la lavanda dei piedi; la Preghiera sacerdotale; l'ultima cena con l'istituzione dell'Eucarestia quale sacramento centrale della Chiesa; il processo a Gesù; la sua crocifissione, la deposizione nel sepolcro e la successiva risurrezione; infine un'analisi degli enunciati del Credo: «È salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria».

Si tratta di un'opera imponente e di un impegno ammirevole, di cui il Papa ha voluto farsi carico accanto alle sue già enormi incombenze e responsabilità per la Chiesa universale e malgrado la sua veneranda età.

In un'epoca di dubbi crescenti, di incertezza su come trasmettere la fede in un'Europa profondamente confusa circa la propria identità cristiana,



senza metro né traguardo, senza provenienza né futuro, in una situazione di crisi generale dell'intera umanità, Benedetto XVI ha scritto questo libro affinché gli uomini possano nuovamente orientarsi verso Gesù. Perché

Corte aveva ritenuto all'unanimità che il crocifisso appeso nelle aule scolastiche violasse la libertà religiosa e il diritto all'istruzione, sostenendo che «la presenza del crocifisso può facilmente essere interpretata da alunni di tutte le età come un simbolo religioso... e ciò può turbare sentimentalmente alunni di altre religioni o chi non professa alcuna religione»; e che «lo Stato è tenuto alla neutralità confessionale nell'ambito dell'educazione pubblica... la quale deve cercare di insegnare agli alunni un pensiero critico».

Era una posizione pericolosa. Infatti la semplice presenza del crocifisso non vieta a nessuno di professare ed esercitare liberamente la propria fede (secondo quanto garantito dall'art. 19 Cost.). Né impone a chicchessia l'esercizio di una determinata fede, credenza o convinzione (secondo il contenuto negativo di detto diritto di

libertà). Non si può certo sostenere che il solo fatto di vedere quel simbolo religioso appeso a una parete obblighi qualcuno a essere cristiano! La decisione della Corte in primo grado nascondeva probabilmente un diverso obiettivo: non quello di tutelare la libertà di religione, quanto invece la pretesa di disconoscere - per tutti, a livello pubblico - il valore dell'esperienza religiosa, e in particolare del cristianesimo, in nome della civile pretesa di una suprema neutralità statale, intesa come indifferenza, agnosticismo, pulizia religiosa, eliminazione di tutte le sovrastrutture di marxiana memoria ("religione oppio dei popoli"). Eppure - così facendo - si sarebbe appesa alla parete un'altra religione, quella laicista. Fortunatamente - dopo il ricorso da parte dello Stato italiano - la Corte europea, in sede di appello e con sentenza definitiva, ha deciso di riformare la precedente

ntrare Gesù



solo l'orientamento al Dio-Uomo può salvarci, non l'irrigidimento su un'ideologia, su una costruzione mentale di matrice umana, o su un modello di società puramente economico e scientifico.

La fede è il rapporto dell'uomo con Gesù e, tramite lui, con Dio e in ciò anche comunione di vita col Padre e con tutti quelli che gli appartengono nella Chiesa, in quanto comunione di fede, di speranza e di amore. È stata la fede a guidare l'autore, come è la fede a dover guidare i lettori; senza dimenticare l'interpretazione storico-critica, certo, ma senza fermarsi a essa. Come già nel primo volume, così pure ora Ratzinger sottolinea il valore della ricerca storico-critica circa la formazione dei Vangeli, evidenziandone però anche sempre l'insufficienza per giungere a una conoscenza piena della persona e del messaggio di Gesù.

Questa non si può trovare se non accostandosi ai Vangeli con spirito di fede, con l'attenzione a leggere, nelle parole scritte, la fede di chi le ha messe nel testo e quella di chi, lungo i secoli, le ha fatte diventare vita, a livello personale ed ecclesiale.

Un libro, quindi, di teologia, quest'opera del Papa, di una teologia non arida, bensì vitale, credente, ecclesiale e anche storicamente pensata. Benedetto XVI è un papa che non ha mai smesso di sentirsi teologo; in virtù di questa sua esperienza vitale, egli sa distinguere il proprio ruolo di docente di teologia da quello di maestro della fede in quanto pastore universale della Chiesa. In questo libro egli infat-

ti non si propone come autore istituzionalmente

"magisteriale", ma come teologo che si confronta con gli altri teologi, per approfondire la crescita di una conoscenza del Redentore che possa aiutare il maturare della fede nella vita delle persone e della Chiesa, nel loro percorso storico.

JOSEPH RATZINGER BENEDETTO XVI

Leggendo con attenzione le pagine di quest'opera non si può non sentire l'animo con cui l'autore ha affrontato ogni parola, fatto di amore, di ascolto attento, che si trasforma in esame minuzioso delle parole dell'uno e dell'altro evangelista, in un confronto positivamente pignolo, umilmente dedicato al servizio della verità. Esempio stupendo ne sono i capitoli sulle date dell'ultima cena, della passione e morte; come pure l'analisi delle parole usate per raccontare la risurrezione e per comprendere l'ascensione al Cielo. Per arrivare così a conoscere sempre meglio il Cristo di ieri, di oggi e di sempre.

Per giungere a scoprire che «anche oggi la barca della Chiesa, col vento contrario della storia, naviga attraverso l'oceano agitato del tempo. Spesso si ha l'impressione che debba affondare. Ma il Signore è presente e viene nel momento opportuno».

pronuncia, dichiarando che «se è vero che il crocifisso è prima di tutto un simbolo religioso, non sussistono tuttavia nella fattispecie elementi attestanti l'eventuale influenza che l'esposizione di un simbolo di guesta natura sulle mura delle aule scolastiche potrebbe avere sugli alunni». Per sostenere il contrario occorrerebbe invece dimostrare «un'opera di indrottinamento da parte dello Stato» e dunque l'esistenza di «pratiche di insegnamento volte al proselitismo». I giudici europei ricordano poi di aver già precedentemente stabilito che, «in merito al ruolo preponderante di una religione nella storia del Paese, il fatto che nel programma scolastico le sia accordato uno spazio maggiore rispetto alle altre religioni non costituisce di per sé opera di indrottinamento». Come si vede, la laicità statale è riportata nell'alveo suo proprio di rispetto della libertà di ciascuno di manifestare ed esprimere il proprio credo, senza che quest'ultimo possa essere impedito dallo Stato o da terzi, e senza che, correlativamente, lo Stato o terzi possano imporne uno a scapito di altri. Viene invece disconosciuta una laicità basata su di una libertà religiosa intesa in senso puramente negativo e intimistico, ossia come pretesa che lo Stato impedisca ogni forma di espressione esteriore e pubblica di una fede, in quanto possibile fattore di condizionamento della libertà religiosa altrui.

Ma dove avrebbe portato questa forma di neutralità? Sotto un falso concetto di rispetto umano sarebbe passato il tentativo di sopprimere definitivamente ogni dimensione religiosa nell'uomo. Era in gioco la scelta tra una visione laica o laicista di Europa.

Stefano Spinelli Giurista Ucciso per il suo impegno a favore della libertà religiosa

Il martirio di Shahbaz Bhatti

Era ministro per le minoranze religiose in Pakistan. È stato trucidato durante un agguato lo scorso 2 marzo. Nel suo testamento spirituale esprime il desiderio di seguire Gesù fino a dare la propria vita.

ella mattina di mercoledì 2 marzo è stato ucciso nella capitale pachistana di Islamabad, in un agguato, il ministro federale per le minoranze religiose, il cattolico Shahbaz Bhatti, di 42 anni. Secondo alcune testimonianze, il ministro era uscito senza scorta dalla sua residenza per recarsi in ufficio, quando la sua macchina è stata fermata da un gruppo di uomini armati, dal volto coperto, che viaggiavano a bordo di un'altra auto. Hanno trascinato la loro vittima fuori dall'automobile e cominciato a sparare all'impazzata per circa due minuti, crivellando il ministro con una trentina di colpi.

Sul luogo sono stati trovati volantini firmati da un gruppo estremista con legami con i talebani dell'Afghanistan. Bhatti era finito nel mirino dei fondamentalisti per aver preso le difese di Asia Bibi, la donna e madre cristiana condannata a morte nel novembre scorso per presunto oltraggio al profeta Maometto, per aver appoggiato la campagna a favore dell'abolizione della molto controversa legge sulla blasfemia e per aver condanna-



to l'assassinio di Salman Taseer, il governatore della provincia del Punjab ucciso il 4 gennaio scorso dalla propria guardia del corpo. Nel recente rimpasto di governo, il

ministro Bhatti era stato confermato nel suo incarico dal presidente del Pakistan, Asif Ali Zardari. Intervistato dall'agenzia Fides (12 febbraio), Bhatti aveva definito la decisione "un chiaro segnale di attenzione del governo verso le minoranze religiose".

Shahbaz Bhatti era nato il 9 settembre del 1968 in una famiglia cristiana del villaggio di Khushpur, nella provincia del Punjab. Dopo i suoi studi, il futuro ministro scelse nel 2002 la strada della carriera politica all'interno della formazione oggi al potere, il Pakistan People's

Party (PPP). Bhatti era noto soprattutto per il suo impegno per le fasce più discriminate e per i diritti umani nel proprio Paese.

Benedetto XVI lo ha voluto ricordare nell'Angelus di domenica 6 marzo, chiedendo a Cristo che il suo «commovente sacrificio della vita svegli nelle coscienze il coraggio e l'impegno a tutelare la libertà religiosa di tutti gli uomini e, in tal modo, a promuovere la loro uguale dignità.

Il suo testamento spirituale, che pubblichiamo nella pagina successiva, richiama il "caso serio" della fede cristiana che deve tradursi nella capacità di rendere testimonianza a Cristo nel quotidiano di un'esistenza, anche a costo di perdere la vita.

Voglio vivere per Cristo

e per lui voglio morire

Il mio nome è Shahbaz Bhatti.

Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia. Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse a offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico.

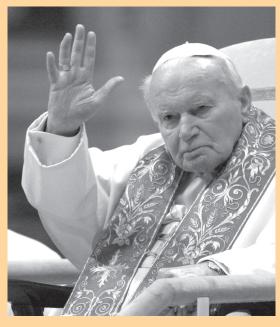
Mi è stato richiesto di porre fine alla mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto sequendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora - in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan - Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire. Non provo alcuna paura in questo paese. Molte volte qli estremisti hanno desiderato uccidermi, imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Io dico che, finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri.

Credo che i cristiani del mondo che hanno teso la mano ai musulmani colpiti dalla tragedia del terremoto del 2005 abbiano costruito dei ponti di solidarietà, d'amore, di comprensione, di cooperazione e di tolleranza tra le due religioni. Se tali sforzi continueranno, sono convinto che riusciremo a vincere i cuori e le menti degli estremisti. Ciò produrrà un cambiamento in positivo: le genti non si odieranno, non uccideranno nel nome della religione, ma si ameranno le une le altre, porteranno armonia e coltiveranno la pace e la comprensione in questa regione. Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani, qualunque sia la loro religione, vadano considerati innanzitutto come essere umani. Penso che quelle persone siano parte del mio corpo in Cristo, che siano la parte perseguitata e bisognosa del corpo di Cristo. Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo

quadagnati un posto ai piedi di Gesù e io potrò quardarlo senza

provare vergogna.

Shahbaz Bhatti



Domenica 1 maggio

La beatificazione di Giovanni Paolo II

Una veglia mariana di preghiera il 30 aprile al Circo Massimo, la messa di beatificazione il 1º maggio in piazza S. Pietro, la messa di ringraziamento presieduta il 2 maggio dal card. Bertone, nello stesso luogo. Questi i tre "momenti" che la diocesi di Roma si appresta a vivere, "in collegamento con il mondo", per salutare l'iscrizione di papa Giovanni Paolo II nell'albo dei beati.

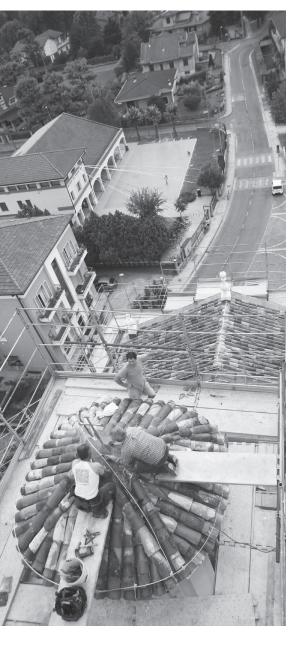
La prima parte della veglia del 30 sarà una "celebrazione della memoria, con le parole e i gesti di Giovanni Paolo II": animata dal coro della diocesi di Roma e dall'orchestra del conservatorio di Santa Cecilia, diretti da mons. Marco Frisina, prevede testimonianze dei suoi più stretti collaboratori (il card. Stanislaw Dziwisz, Joaquin Navarro Valls e suor Marie Simon-Pierre) e brevi filmati sui momenti più significati del pontificato. La seconda parte della veglia sarà invece la celebrazione dei misteri luminosi del Rosario in collegamento via satellite con 5 santuari mariani sparsi nel mondo visitati da Giovanni Paolo II, da Cracovia a Fatima.

La messa di beatificazione in piazza San Pietro, il 1º maggio, sarà concelebrata solo dai cardinali. L'accesso alla piazza sarà libero. Al termine della cerimonia, il Papa si recherà davanti all'altare centrale della Basilica e farà un omaggio molto semplice, con un'incensazione, a Giovanni Paolo II, portandosi davanti alla sua bara con tutti i cardinali. Solo dopo il rientro del Papa e dei cardinali comincerà l'afflusso del pubblico per l'omaggio al nuovo beato, che continuerà tutto il pomeriggio, anche la notte e la mattina dopo, e proseguirà se necessario.

Il bilancio consuntivo del 2010

II meglio che si doveva e si po

Un anno di straordinaria generosità e di straordinario impegno finanziario per un risultato eccezionale per il bene delle generazioni di oggi e di domani.



on l'inaugurazione della chiesa restaurata, il 31 dicembre 2010, si è praticamente chiuso un periodo straordinario per la nostra comunità, non solo per il disagio relativo alla inagibilità dell'edificio, durato per oltre due anni, ma anche per gli oneri finanziari a cui la parrocchia ha dovuto far fronte. In realtà è bene precisare che tale impegno non si è concluso con la fine del 2010. Restano infatti da saldare nelle prossime settimane alcuni debiti residui contratti con alcune delle imprese, con importi alquanto consistenti, che porteranno a una temporanea esposizione della parrocchia a oltre il milione di euro. A questo riguardo, in accordo con l'Ufficio amministrativo della Curia, per far fronte a oneri improrogabili, è stato richiesto alla banca un aumento del fido da € 600.000 a € 1.100.000. Nel frattempo sul conto della parrocchia verranno accreditati gli ultimi contributi assicurati da alcuni enti e precisamente: € 33.000 dal Comune di Brescia; € 112.500 dalla Conferenza episcopale italiana quale saldo per il restauro artistico della chiesa; e circa € 150.000 dalla Regione Lombardia quale ultima quota per le opere di miglioramento sismico realizzate sulla struttura. Alla fine l'esposizione bancaria si aggirerà intorno agli € 800.000. A questo punto, con maggior tranquillità, nell'arco di un anno, e sempre in stretta collaborazione con la Curia, si procederà a convertire il debito in mutuo con un programma

di rientro pluriennale.

Sono perfettamente consapevole che sono cifre da far spavento e in grado di togliere il sonno a qualsiasi persona con un minimo di coscienza. Eppure sono fiducioso. Almeno per un paio di motivi. Il primo sono proprio i numeri del bilancio dello scorso anno.

Da un'analisi superficiale delle entrate e delle uscite risulta che le sole offerte finalizzate al restauro hanno raggiunto la cifra di quasi € 122.000.

A questa somma - togliendo il mutuo aperto per l'installazione dei pannelli fotovoltaici e altre entrate ordinarie della parrocchia che vanno comunque a coprire le spese di sempre - possiamo aggiungere un introito per le varie attività dell'oratorio di circa € 50.000. Si tratta tutto sommato di una cifra quanto mai consistente, che dice la grande generosità delle famiglie della nostra parrocchia e che fa ben sperare sulla possibilità di rispondere in tempi ragionevoli all'onere contratto per i lavori della chiesa. Certo si obietterà che si tratta di un introito straordinario che ben difficilmente sarà ripetuto nei prossimi anni, eppure io sono certo che la disponibilità e l'attenzione verso la parrocchia non verranno meno.

Un secondo motivo che mi fa ben sperare è il fatto che l'appello lanciato alle famiglie di Folzano alla fine dello scorso anno per un impegno continuativo al fine di appianare il debito della parrocchia ha trovato una risposta generosa. Sommando le varie disponibi-

teva

lità la parrocchia potrà contare su un'entrata annuale di circa € 30.000. E poi, in questo turbinio di cifre, non è fuori luogo ricordare che c'è anche la Provvidenza! Chi mai avrebbe pensato, solo un paio d'anni fa, di riuscire a conseguire i risultati che insieme abbiamo raggiunto?

Infine, mi pare doveroso spendere ancora due parole sui pannelli fotovoltaici. Il 2010 è stato il primo anno di utilizzo a regime della struttura. Come già calcolato in fase di progettazione, ogni anno la rimanenza positiva per le casse della parrocchia, pagato il mutuo e incassato il contributo del Gse (l'ente statale che sovrintende a progetti di energia pulita) sarà di circa 3.000 o 4.000 euro. A questo significativo introito andrà aggiunto naturalmente anche il risparmio sulla bolletta dell'energia elettrica. In una situazione finanziaria quanto mai problematica per la comunità è stato un investimento non facile, ma che si sta rivelando quanto mai positivo per le nostre finanze, nonché per il suo valore ambientale.

Non mi resta che rinnovare la mia gratitudine a quanti in questi mesi hanno continuato a dare fiducia alla parrocchia offrendo il proprio generoso contributo per i lavori che andavano via via realizzandosi. Rinnovo anche il ringraziamento agli enti che a diverso titolo hanno contribuito nell'esecuzione di importanti opere: la Regione Lombardia, che ha finanziato il miglioramento sismico della struttura, l'Ammi-

nistrazione comunale che in ottemperanza alla Legge regionale relativa al finanziamento di opere destinate al culto attraverso una percentuale del gettito proveniente dagli oneri di urbanizzazione secondaria finora ha stanziato per le opere della chiesa € 93.000, la Fondazione Comunità Bresciana che ha contribuito con € 20.000 all'impianto di riscaldamento, l'A2A che con € 30.000 ha finanziato circa il 50% del nuovo impianto di illuminazione.

Da parte mia, in collaborazione con il Consiglio pastorale e il Consiglio affari economici, ho cercato di fare del mio meglio, il meglio che si doveva e si poteva, affinché, in ottemperanza alle direttive di settore e nel rispetto delle varie competenze, le tante opere fosse-





ro realizzate con la massima cura, con materiali e tecnologie di qualità e all'avanguardia, facendo il possibile perché il risultato finale potesse ridare luce, armonia, ordine e bellezza alla chiesa, in ogni sua parte e in ogni suo elemento. Possediamo un patrimonio grandioso ed è giusto che per quanto è nelle nostre possibilità venga conservato in tutto il suo splendore, fruito e contemplato in tutta la sua bellezza, integrato secondo le necessità e un'accorta sensibilità estetica.

È bene che nulla di quanto le generazioni passate ci hanno consegnato vada perduto o rovinato, ma tutto possa ancora aiutarci nell'elevare a Dio il nostro rendimento di grazie.

don Giuseppe





Il bilancio economico da

ENTRATE

Elemosine	€ 14.141,97
Battesimi-Matrimoni-Funerali	€ 3.420,00
Offerte candele	€ 1.510,77
Offerte ammalati	€ 3.865,00
Offerte per le benedizioni delle case	€ 8.445,00
Buona stampa	€ 705 , 00
Caritas (contributi del Comune)	€ 2.326 , 00
Offerte in occasione di iniziative varie	€ 3.263,00
Offerte ristrutturazione e restauro Chiesa	€ 121.844,20
Ristrutturazione Chiesa - Contributo Regione - 2ª rata	€ 123.889,88
Ristrutturazione Chiesa - Contributo Diocesi Brescia	€ 60.000,00
Ristrutturazione Chiesa - Contributo Cei - 1ª rata	€ 112.500,00
Ristrutturazione Chiesa - Contributo A2A (imp. elettrico)	€ 30.000,00
Ristrutturazione Chiesa - Fond. Com. Bresc. (imp. riscaldamento)	€ 20.000,00
Prestiti per restauro	€ 5.000,00
Iscrizioni catechismo	€ 1.250,00
Pellegrinaggi e gite	€ 14.184,00
Giornata Missionaria	€ 250,00
Abbonamenti Bollettino Parrocchiale	€ 4.630 , 00
Offerte terremoto Haiti	€ 2.470,00
Dono in Dono - S. Lucia	€ 230,00
Giornata del pane	€ 230,00
Giornata Luoghi Santi	€ 70,00
Giornata del Seminario	€ 450,00

Totale	€ 534.674,82

€ 2.620,00

USCITE

Servizio pastorale

Animazione liturgica pastorale	€ 1.730,00
Caritas "Vicino al tuo Vicino"	€ 730,00
Utenze	€ 3.586 , 87
Particole e cera , vino messa	€ 1.576,00
Arredi sacri, manutenzione, paramenti	€ 4.185,00
Libri catechesi e buona stampa	€ 2.326,75
Assicurazione parrocchia oratorio	€ 5.750,00
Manutenzioni	€ 331,00
Spese varie per celebrazioni e benedizioni	€ 2.022,00
Spese cancelleria	€ 1.888,53
Ristrutturazione chiesa parrocchiale	€ 842.687,69
Bollettino parrocchiale	€ 4.275,00
Pellegrinaggi e gite	€ 13.074,81
Giornata Missionaria	€ 250,00
Giornata del Seminario	€ 450,00
Giornata del pane	€ 230,00
Giornata Luoghi Santi	€ 70,00
Dono in Dono - S. Lucia	€ 230,00
Offerta terremoto ad Haiti	€ 2.470,00
Tasse curia	€ 535,00
Microcredito Caritas zonale	€ 1.000,00
Interessi e spese bancarie	€ 19.187,35

Totale € 911.206,00



gennaio a dicembre 2010

ENTRATE

Bar	€ 33.906,35
Uso strutture	€ 6.745,00
Teatro - Commedie	€ 6.018,00
Vendita ferro, carta e vetro	€ 14.667,13
Manifestazioni sportive	€ 2.171,40
Feste in oratorio	€ 47.666,75
Grest	€ 9.339,25
Rimborsi GSE impianto fotovoltaico	€ 10.746,52
Finanziamento impianto fotovoltaico	€ 84.362,50
Contributi da enti	€ 4.750,00

Totale € 220.372,90

USCITE

Totale

Bar	€ 20.157,04
Spese gestione bar	€ 251,00
Feste in oratorio	€ 19.221,31
Utenze	€ 11.045,70
Spese Grest	€ 4.782,12
Cancelleria	€ 658,95
Arredi, elettrodomestici	€ 2.420,68
Spese pulizie	€ 455,04
Spese varie	€ 610,00
Spese teatro e Siae	€ 293,00
Spese manutenzione ascensore	€ 983,64
Manutenzione sicurezza	€ 608,04
Manutenzione oratorio	€ 1.019,00
Acquisto, assicurazione e manutenzione furgone	€ 3.960,00
Deratizzazione disinfestazioni	€ 384,00
Rate mutuo pannelli fotovoltaici	€ 2.303,88
Pannelli fotovoltaici	€ 16.540,00

SINTESI GENERALE

€ 85.693,40

Totale Entrate	€ 755.047,72
Totale Uscite	€ - 996.899,40
Differenza a debito	€ - 241.851,68
Rimanenza precedente al 31.12.2009	€ - 224.167,50
Saldo a debito al 31.12.2010	£ = 466-010-18

Oration O





Cantiere ancora aperto

La canonica rimessa a nuovo

iamo talmente abituati a vedere il perimetro della chiesa "cantierizzato" che non ci facciamo quasi più neanche caso. Sebbene l'inaugurazione sia avvenuta da alcuni mesi, i lavori della chiesa non sono ancora terminati.

Riguardo alla chiesa rimangono da ripristinare parti di intonaci sulle murature esterne; sistemazione del sottotetto della sacrestia mediante la formazione di una caldana sul soffitto già consolidato nella parte inferiore, sulla quale saranno posizionati i mantici dell'organo e completamento del manto di copertura; pulizia, riordino e tinteggiatura interna della cappella laterale; completamento del sistema di raccolta e il deflusso delle acque piovane nel lato a nord della chiesa. Come senz'altro avremo tutti notato, i lavori non hanno interessato solo la chiesa, ma anche la canonica e i vari locali retrostanti. L'impresa è stata incaricata di effettuare il rifacimento dei tetti. L'operazione eseguita adesso, seppur onerosa, è risultata essere conveniente in quanto comunque su buona parte della copertura si sarebbe

Da qualche settimana alcuni volontari si stanno dedicando alla sistemazione delle parti esterne della canonica dopo che l'impresa ha provveduto al rifacimento di tutta la copertura.

necessariamente dovuti intervenire dopo lo smontaggio dei ponteggi della chiesa; inoltre l'impresa, avendo già il cantiere impostato, ha potuto esporre costi sicuramente inferiori rispetto a un appalto futuro. Non va dimenticato che per l'esecuzione di questi lavori abbiamo avuto il contributo della Curia di \in 60.000.

Mi pare opportuno ricordare che per impedire il degrado di un edificio è fondamentale evitare pericolose infiltrazioni d'acqua dal tetto che a lungo andare provocherebbero notevoli danni alla struttura fino a pregiudicarne l'agibilità. Pertanto si è ritenuto di procedere.

Ci sono stati due gradi di intervento sui tetti: importante sulla canonica, più blando, ma efficace, sui rustici. Nel dettaglio: sulla canonica e locali adiacenti si è provveduto al lievo del manto in coppi esistente con accantonamento temporaneo in cantiere, alla sostituzione dei travetti e, dove necessario, anche delle travi della grossa orditura, formazione di nuovo assito, posa isolamento termico con pannelli in lana di roccia da 8 cm, listelli di ventilazione e guaina ardesiata, lattonerie in rame, posa di nuovi coppi (canali) e riutilizzo di coppi vecchi (coperte); sui locali rustici si è provveduto alla sostituzione del legname ammalorato con travi, travetti e assito di recupero messi a disposizione dall'impresa o reperiti in cantiere, alla posa di lattonerie in rame e del manto, sempre con coppi di recupero. I tetti così sono in ordine e per tanti anni, ci auguriamo, saremo a posto.

Da qualche tempo l'impresa edile non è presente in cantiere, ma qualcosa si muove lo stesso. La giornaliera presenza di alcuni preziosissimi volontari ha dato i suoi frutti. Lavori piccoli, che certamente non comportano grossi rischi per la sicurezza, ma ugualmente importanti e necessari quali la pavimentazione e l'intonaco del portico magazzino, la sistemazione del cortile con la posa di griglie e caditoie per la raccolta e lo smaltimento delle acque piovane, l'intonaco (e questo non è propriamente un "piccolo lavoro"), di tutta la parete est della canonica e dei locali adiacenti, nonché dell'ampio locale posto tra la chiesa e la canonica. Da non dimenticare la posa della nuova recinzione e il ripristino della copertina con elementi semi-

tondi in cotto. Ciò che è stupefacente è la dedizione e la costanza con la quale un piccolo gruppo di uomini porta avanti un lavoro che definire prezioso è perfino riduttivo. Quelle volte che mi è capitato di dialogare con loro sono rimasto colpito dalla quantità di cose fatte e da fare per venire incontro a qualsiasi bisogno che giornalmente si manifesta, perché quando si vive qualcosa come lo stanno vivendo loro, ci si appassiona, si vedono necessità nascoste e ci si attiva per realizzare un lavoro ben fatto. A loro tutta la nostra comunità deve essere riconoscente così come agli altri parrocchiani che si adoperano per risolvere i problemi tecnici degli impianti che inevitabilmente si presentano in questa prima fase del loro utilizzo (impianti idraulico e riscaldamento, elettrico, audio, allarme, ecc.). Un ultimo capitolo dei lavori riguarderà la sistemazione della facciata e del cortile della canonica. Sarà sostituita la copertura della loggia, verranno rimodellati gli elementi del prospetto, ridisegnata la pavimentazione e completata la parete dietro il monumento con la realizzazione di un mosaico in cornice marmorea. Non vuole essere un'ostentazione di lusso, ma semplicemente far sentire piacevolmente accolto in un luogo ordinato, anche esteriormente, chi si reca dal parroco. È stato sottoposto uno studio alla Soprintendenza e siamo in attesa dell'approvazione. Di certo sarà il tassello che completerà un'opera grandiosa che saprà restituire un complesso architettonico totalmente rinnovato di cui la nostra comunità potrà andare fiera e che rimarrà per le generazioni future.

Roberto Bertoli

Nuove assicurazioni per chiesa, oratorio e fedeli

Un patrimonio da preservare... e assicurare



Terminata la complessa opera di ristrutturazione della nostra chiesa, si è manifestata la necessità di dotare la stessa - al pari dell'oratorio e della comunità tutta - di adeguate coperture assicurative, idonee a preservare tale patrimonio dal possibile verificarsi di eventi dannosi (i cosiddetti "sinistri", per usare un termine invalso nel linguaggio assicurativo).

Per fronteggiare tale esigenza, il Consiglio Affari Economici ha coadiuvato don Giuseppe anzitutto nell'individuazione delle polizze ritenute più rispondenti a tali necessità e, successivamente, nella selezione dei vari preventivi stilati da alcune Compagnie assicurative specializzate nel settore dei beni ecclesiastici.

Dopo un confronto interno - al quale ha partecipato, in qualità di prezioso consulente, un parrocchiano che opera abitualmente come intermediario assicurativo - e alcuni incontri con gli agenti delle Compagnie interessate, la scelta è caduta sulla Cattolica Assicurazioni, società di consolidata esperienza, particolarmente attiva nelle diocesi di Brescia e Bergamo nell'ambito d'interesse. D'altro canto, l'esigenza di stipulare polizze assicurative adequate risponde non solo a criteri di prudenza e di oculata "gestione" del patrimonio artistico (chiesa ed oratorio) e umano (la comunità dei parrocchiani), ma deriva da un preciso principio sancito dal diritto canonico, il cui codice - al canone 1284 - prevede l'opportunità per il parroco, nella sua qualità di amministratore unico della parrocchia, di tutelarsi adequatamente contro i rischi tipici dell'agire quotidiano (responsabilità civile verso terzi), anche di natura malevola (danni da furto), nonché contro gli eventi naturali (danni da incendio).

Ancorché analogo obbligo non sia tassativamente previsto dal diritto canonico nei confronti dei volontari e di coloro che frequentano regolarmente - o anche solo episodicamente - la chiesa e l'oratorio (ad esempio, i catechisti, i volontari e, più in generale, la comunità) si è ritenuto opportuno prevedere una specifica copertura assicurativa anche a tutela di costoro.

Riepilogando, sono state recentemente stipulate tra la parrocchia e la Cattolica Assicurazioni le seguenti coperture, tutte di durata annuale, tacitamente rinnovabili alla scadenza per ugual periodo, salvo disdetta:

- Responsabilità civile verso terzi, volta a tenere indenne la Parrocchia a fronte dei danni involontariamente causati a terzi in conseguenza di un fatto accidentale occorso durante le attività parrocchiali, anche di carattere ludico (ad esempio, manifestazioni di carattere sportivo, culturale, ricreativo);
- Polizza infortuni e malattie, finalizzata a risarcire i danni conseguenti a morte, invalidità permanente od inabilità temporanea derivante da infortunio, il rimborso delle relative spese di cura, nonché la diaria da ricovero ospedaliero a seguito di infortunio o malattia subiti dal parroco, dai volontari e dai cd. "oratoriani", vale a dire i giovani di età inferiore a trent'anni che frequentano l'oratorio;
- Polizza incendio e furto a valere sulla chiesa, sull'oratorio e sugli oggetti in essi contenuti, con esclusione del furto delle opere d'arte e degli oggetti d'antiquariato (in considerazione della necessità di censire e periziare ogni oggetto rientrante in tale categoria, dell'esborso economico che siffatta copertura assicurativa avrebbe comportato e dell'orientamento adottato al riguardo dalle altre parrocchie della diocesi).

Il premio complessivo pagato, a fronte delle coperture assicurative sopra descritte, ammonta relativamente all'anno in corso a € 7.100.

Giuseppe Trotti

La grande notizia che ha cambiato la storia

La vera risposta alla sete di vita



Inalmente l'inverno se n'è andato, il sole è tornato a scaldare la terra, le giornate sono più lunghe, i fiori sono sbocciati, le api hanno ricominciato a fare il miele, l'orto a produrre il cibo per noi suore, le rondini hanno fatto il nido sotto i nostri tetti, le voci dei bambini di un asilo vicino riempiono nuovamente l'aria di risa e di canti, e ancora tante, tante cose accadono in primavera. Ma avete saputo la notizia? No? Non avete sentito le campane suonare a festa attirando l'attenzione

su quanto è successo il mattino di Pasqua? Noi, dal monastero, l'abbiamo saputo e ora ve lo annunciamo. Anche se ce ne stiamo rinchiuse in un piccolo pezzo di terra, non comunichiamo via internet e non subiamo tutte le esagerate notizie che la TV vuole continuamente proporre, abbiamo saputo l'unica novità che veramente conta, quella che ti cambia la vita, oserei anzi dire quella che ti dona la vita! E voi, non l'avete saputa? Questa notizia non solo cambia la nostra vita, ma tutto il destino del mondo, è il culmine della storia, ed è sospesa tra un passato e un futuro che ormai hanno cambiato il loro significato. Voglio dirvi che ciò che è successo è la risposta a ogni ansia e ricerca dell'uomo moderno, al suo desiderio di vivere sempre più a lungo e di restare sempre giovane e bello. Ora possiamo finalmente cambiare canale alla TV e smettere di credere a quei falsi maghi che pretendono di conoscere il nostro futuro e magari hanno pure la presunzione di potercelo cambiare. Possiamo smettere di credere a quanti pensano di poter manipolare la vita e il suo DNA a tal punto da renderla una specie di esperimento senza fine e senza etica morale.

Possiamo smettere di credere a ogni genere di falsi profeti della disgrazia che non fanno altro che annunciare la fine di qualcosa.

E, infine, rassereniamo il nostro cuore nella consapevolezza che né il denaro né il potere possono decidere della vita di un uomo.

Nella Pasqua di Cristo c'è la risposta a tutto questo. Cristo è risorto, ed è questa la grande notizia che ha cambiato la storia del mondo. La crisi di fede che caratterizza la nostra epoca si fonda sull'incapacità a comprendere e accogliere il mistero della Pasqua di Cristo.

Come?

Non facciamoci tentare dalla presunzione di aver capito tutto. Se così fosse, certamente questa notizia avrebbe davvero cambiato l'esistenza di ogni uomo. Ma la crisi della fede che la nostra società sta attraversando vuole proprio indicarci che della Pasqua di Cristo non abbiamo capito niente. E allora, visto che ci hanno insegnato che la Chiesa è primariamente missionaria e che perciò anch'io devo prendere parte a questa missione, provo con semplicità ad annunziare quanto anch'io ho ricevuto.

La buona notizia della Risurrezione di Gesù il mattino di Pasqua deve innanzitutto riguardarci, coinvolgerci e diventare la nostra risurrezione. Per comprendere questo dobbiamo risvegliare la nostra fede in Gesù Cristo Figlio di Dio, riscoprire il nostro essere figli di Dio insieme a lui, ricordarci che con il battesimo siamo stati immersi nella sua morte per risorgere con lui, essere consapevoli di essere diventati suoi fratelli, parte di un unico Corpo che è la Chiesa di cui lui, Gesù stesso, è il Capo. Solo partendo da tutto questo possiamo capire come ogni evento della sua vita sia ormai parte anche della nostra vita e la Risurrezione del suo corpo glorioso un giorno sarà anche la nostra.

Ma non basta. Dobbiamo ri-imparare che per giungere al premio della vita eterna si deve compiere un cammino di fede che, seppur cominciato nel giorno del battesimo, ha bisogno anche dell'ascolto della Parola di Dio e di tutti i sacramenti della Chiesa, soprattutto dell'Eucaristia, nella quale ci uniamo in modo perfettissimo alla persona di Cristo stesso. Egli lo aveva annunziato un giorno con le sue stesse parole, e ai discepoli increduli aveva detto: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue non morirà in eterno».

Perché tutto questo si va perdendo? Perché non si capisce e non si gioisce più per la grandezza dell'opera di Dio realizzata in Cristo Gesù? Quest'opera è iniziata con l'incarnazione, ma trova il suo compimento nella festa di Pasqua. E se il Natale sembra voler essere una festa soprattutto per i bambini, la Pasqua lo deve essere per gli adulti.

Solo un adulto, infatti, può sentire il peso degli anni, la vita che si avvia verso l'ignoto, la fatica di un vivere che a volte non è quello che ci si aspettava. È a questo punto che abbiamo bisogno di una nuova speranza, di un nuovo futuro, di una Pasqua che ci risollevi da tutto questo e ci liberi dalla paura della morte.

Cristo è risorto! Lo avete saputo? Tutta la mia vita di monaca ve lo vuole testimoniare, vuole dirvi che io ho incontrato e conosciuto il Risorto, l'ho visto e ho cenato con lui, per vivere con lui della sua stessa vita.

Cosa sarebbe la mia giornata se non fosse continuamente riempita dalla sua presenza? Il Risorto è vivo, cammina in mezzo a noi, vuole cenare con noi, e farci partecipi della sua vita divina.

Accorrete, approfittatene, questo è il momento giusto! Cristo ci aspetta sempre e in ogni eucaristia imbandisce la tavola per noi passando lui stesso a servirci.

«Svegliati tu che dormi, risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà» (Ef 5,14). Alleluia!

Suor Anna Chiara e sorelle



Carissimi amici di Folzano

è un po' che desideravo scrivervi per ringraziarvi dell'affetto che mi avete dimostrato negli anni che ho passato tra di voi. A Mompiano, nella nuova farmacia mi trovo bene grazie alle simpatiche colleghe che mi affiancano quotidianamente, ma la gente di Folzano... quella mi manca. Penso spesso a voi, alla storia di ciascuno, al vostro affetto. Folzano è un'oasi di pace, un luogo straordinario dove credo che le persone siano così brave, unite e solidali tra loro perché hanno a cuore la loro chiesa.

Sì, la maggior parte di voi nel desiderio e nello sforzo anche e-conomico, ma non solo, di ristrutturare la chiesa, in realtà ha saputo costruire una comunità ecclesiale vera, vivace, compatta e pian piano ha imparato a mettere Cristo al centro della propria vita e dei propri rapporti. Così ho visto persone soffrire senza perdere pace e speranza. Soffrire con la dignità di chi sa che quel dolore non è fine a se stesso se vissuto nell'abbraccio di Cristo. Ho imparato tanto dalla gente semplice ma eccezionale di questa piccola frazione di Brescia.

A tutti vorrei dire il mio grazie. Vi porto tutti nel cuore e auguro a ciascuno l'augurio di una buona Pasqua.

Chiara Bressanelli

Nei mesi di maggio e giugno

La benedizione pasquale delle case



Carissimi,

come gli scorsi anni, durante il tempo pasquale, nel mese di maggio fino a metà di giugno, passerò nelle vostre case per la tradizionale benedizione delle famiglie. Questo incontro sarà occasione per un momento di preghiera insieme e per consolidare la reciproca conoscenza e amicizia.

Vengo dunque come un fratello e un amico, per ricordare che il Signore è Risorto, che Egli è vivo, è presente, è vicino. La sua benedizione vi darà gioia e consolazione e ricorderà l'impegno a costruire una comunità fraterna secondo l'invito di Gesù risorto.

Nell'attesa di incontrarvi, auguro a tutti voi una santa Pasqua.

don Giuseppe

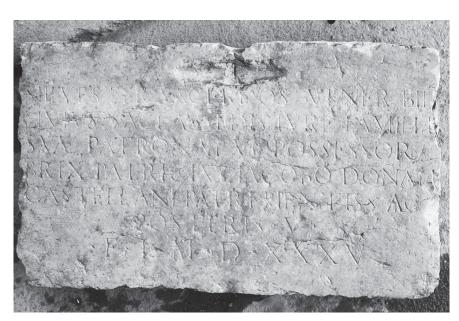
Una lapide del 1500

All'origine della parrocchia

ra le lapidi che ancora devono essere collocate nella cappella laterale della chiesa parrocchiale ve n'è una che risale all'edificio religioso precedente l'attuale e che venne successivamente inserita nel muro che circondava la cononica 1: è del 1500, quando il patronato attivo della Vicinia, ossia il diritto di eleggere il religioso beneficiato dalla comunità, viene riconosciuto da mons. Lorenzo Muzio, vicario generale del Cardinal Cornaro, allora Vescovo di Brescia. È il 24 febbraio 1537. Sempre durante il XVI secolo la parrocchia è finalmente eretta in maniera ufficiale, così che nel Catastico del 1611 viene scrupolosamente annotato "La Chiesa de Folzano officiata da un R.do Prete nella quale dice la Messa ogni giorno per esser parrocchiale" 2. La permanenza in maniera stabile di un sacerdote in loco, al quale viene corrisposto un salario, è segno del progressivo miglioramento delle condizioni economiche della Vicinia. "Religiosamente" ricorda il Fappani, "Folzano dipese dalla Cattedrale, assieme a tutte le Chiese delle Chiusure da essa si staccò nel Secolo XV. Il Capitolo provvedeva a mandare un sacerdote per le necessità religiose della parrocchia" 3.

La nascita del beneficio

L'istituzione del beneficio locale è del 6 dicembre 1463, quando Bonomo del fu Zeno dé Castellani, nel redigere le sue volontà, incarica gli esecutori testamentari di dotare



Il beneficio parrocchiale, per il sostentamento di un sacerdote che svolga stabilmente il ministero pastorale per la comunità, nasce il 6 dicembre 1463, per un lascito di Bonomo del fu Zeno dé Castellani.

la comunità locale di una somma tale da permettere la presenza di un sacerdote. Fino a quel momento per Folzano non si era mai parlato di cura della parrocchia, che neppure esisteva, quanto piuttosto di messe settimanali o di uffici divini. Ora il testatore, invece, pone l'obbligo della presenza: il testamento è l'ultima solenne decisione del Castellani e bisogna curarla nei minimi particolari. Testimone alla stesura del testamento è don Cristoforo da Pandino, che è poi il primo beneficiato ⁴. Il patronato attivo viene affidato ai capifamiglia del comune rurale, riuniti in assemblea con gli eredi e poi coi discendenti del testatore.

Dai Castellani passa per successione ai Donati sino al 1630, anno in cui, causa la peste, la famiglia Donati si estingue totalmente ⁵.

Per salvare l'anima

Per comprendere come mai un notabile destini una parte dei suoi averi, ad una quota che è lecito supporre cospicua, alla chiesa, occorre ricordare che anche in quell'ultimo scorcio di Medioevo non c'è l'ossessione della morte come un paio di secoli precedenti, quanto piuttosto c'è la morte stessa. Una morte quotidiana, strettamente legata alla vita. Diversamente da ora che, almeno nel nostro ricco mondo industrializzato, si muore per lo

più da vecchi e comunque sempre in luoghi appartati. La morte anche nella seconda metà del 1400 è uno spettacolo normalissimo. Guerre, esecuzioni, malattie, fame, freddo, bambini in tenera età, tanto in campagna che in città. La consapevolezza di dover morire è sotto gli occhi di tutti ogni giorno. Si vive comunque più o meno tranquillamente, come appunto fanno tutti, ma è difficile scordarsene e, nel caso, c'è ogni tanto un predicatore a rinfrescare la memoria.

Oltre alla morte in sé e alla sua imprevedibilità, c'è soprattutto il cruccio di sapere dove possa finire l'anima. Anche perché il Medioevo è ormai al termine e con lui sta svanendo la specifica categoria di uomini e donne che devono pregare per la salvezza di tutti con la divisione della società in quelli che lavorano, quelli che combattono e quelli che pregano. Col Rinascimento la responsabilità dell'anima è divenuta ormai una questione personale. E sul fatto che ci sia un'altra vita, pochi sono i dubbiosi: la divina Commedia di Dante rimane un best seller. Tutto questo trova forma riassuntiva nel testamento, che non è quindi una rapida decisione circa i propri beni, ma appunto la solenne preparazione a nascere a una nuova vita e, nello stesso tempo, un tentativo di garantirsela con una sorta di passaporto fatto di lasciti, benefici, voti e richieste di preghiere.

In genere il testamento è "nuncupativo", cioè viene dettato a voce alta al notaio in presenza di sette testimoni che possono deliberatamente consigliare il testatore sul modo migliore per regolarsi e lo stesso fa il notaio. Il punto è celebrare il difficile compromesso fra la salvaguardia delle ricchezze faticosamente accumulate per tutta una vita (e l'attaccamento di un pover'uomo a un fazzoletto di vigna a Folzano non è certo minore di quello di un conte bresciano a uno dei suoi castelli) e la necessità, in teoria, di rinunciare a tutto per salvarsi l'anima. Perché la possibilità di entrare in paradiso siano maggiori, sembra preferibile che la candidatura dell'anima sia in qualche modo "appoggiata". Così, da un lato il morente invoca sinceramente nel testamento l'aiuto di un qualche Santo particolare (quello del luogo, quello venerato dalla famiglia, il patrono...), da un altro si affida ad intermediari terreni.

Spesso, quindi, si può optare tra due possibili soluzioni. Si veste un abito religioso: entrando in un'ordine si manifesta il pentimento e l'intenzione di cambiar vita e si può godere del merito già acquisito dai confratelli. Tale abitudine resta prevalentemente nobiliare sino alla fine del XIV secolo, con la scelta dell'abito benedettino per nobili, di qualche ordine militare per i cavalieri e di quello francescano per artigiani, mercanti e banchieri. Dal 1400 in poi si avverte un certo cambiamento di mentalità, nel senso di una maggior ricerca di una propria individualità: c'è la pianificazione in sede testamentaria dell'adozione di un qualche edificio religioso, chiesa, convento, ospedale sul quale istituire un beneficio con patronato attivo che leghi il ricordo del nome del defunto a un'iniziativa pia, perpetuandone la memoria, vincolando nel contempo eredi, discendenti e beneficiari. Scelta vincente, almeno nel caso della parrocchia di Folzano, se dopo ben 548 anni ancora esiste la memoria, almeno del nome, di Messer Bonomo, figlio di Zeno Castellani, senza che siano rimasti monumenti né altre iscrizioni oltre all'epigrafe di 74 anni dopo.

La lapide in questione, dalle dimensioni ridotte, è di difficile lettura, rovinata dagli agenti atmosferici e dal passare del tempo. A testimonianza del beneficio, oltre all'epigrafe in pietra, rimane una pergamena ufficiale, redatta nello stile cancelleresco del tempo, oggi custodita nell'archivio parrocchiale di Folzano, segno concreto del nuovo rifiorire della vita comunitaria locale. Il riconoscimento del patronato dopo 74 anni d'attesa non deve stupire: il beneficio della Vicinia di Folzano è poca cosa rispetto ad altre pievi della cintura urbana, e poi la burocrazia dalla sua istituzione ha sempre avuto nei templi biblici la propria peculiarità.

Silvio Ferraglio

NOTE

1. Nelle memorie conservate nell'archivio parrocchiale così annota don Luigi Minelli nel 1868: «Gettando a terra un muro cadente che circuiva la piccola aia della Canonica ho trovato una lapide del 1535, che portava la paginante inscrizione:

SILVESTER SACERDOS VENERABILIS HUIUS SACR(AE) AEDIS IURE FAMILIA(E)

SUA(E) PATRONATU(S) POSSESSOR BRIX PATRICIUS IACOBO DONAT(I) CASTELLANI PATRI PIENTISS AC POSTERIS V. F. I. MDXXXV»

Traduzione:

«Silvestro sacerdote venerabile per diritto della sua famiglia possessore del patronato di questo sacro tempio nobile bresciano per Giacomo (figlio) di Donato Castellano padre piissimo e per i posteri fece da vivo giugno (o luglio) 1530»

«Questa lapide - continua don Minelli l'ho fatta riporre nel muro nuovo sotto la cancellata di ferro a mezzogiorno dell'aia della Canonica. Rovistando poi nelle vecchie carte del Beneficio ho trovato la copia del testamento di Bonomo Castellani del 1469 (8 dicembre) nel quale si riscontrano le tre pezze di terra che costituiscono l'attual beneficio parrochiale di Folzano, lasciata dal predetto testatore col riservato diritto di Patrono per più eredi e Vicinia. Così pure trovai il Decreto Vescovile del 1537 al 24 febbraio, dotato dal Vic. Gen. dell' Card. Francesco Cornelli, col quale si costituisce il diritto di Patronato agli Eredi Donati ed alla Vicinia. Finalmente trovai un istrumento in pergamena del 2 agosto 1494, la cui interpretazione lascio agli eruditi Archeologi. Tutte queste Carte, come le più interessanti, unii in fascicolo con questa e colle antiche Memorie di Folzano».

- 2. G. da Lezze, Catastico Bresciano 1611 in Biblioteca Queriniana, Vol1, pag. 111
- 3. A. Fappani, Folzano nel 1º centenario della consacrazione della Parrocchiale, pag. 11, Brescia 1965.
- 4. Capilupi, *La Quadra di s. Alessandro, manoscritto,* in Archivio Vescovile di Brescia, pag. 10.
- 5. A. Fappani, ivi.

L'hospital San Bruno per i pellegrini di Compostela

Lo strano cammin di una persona co



Dopo due anni di lavoro il nostro concittadino Bruno Bernoni a Pasqua apre in Spagna, a Moratinos, paesino di 12 case e 22 abitanti posto nel cuore della Castiglia, lungo il Cammino di Santiago, l'Hospital San Bruno.

opo due anni di progetti entusiasmanti e duro lavoro, costellati da problemi tecnici, burocratici, logistici, superati con la costanza dell'ottimismo e inaspettati aiuti, apre finalmente l'Hospital San Bruno.

A Moratinos, nel cuore delle mesetas castillane, ultimo pueblo della provincia di Palencia, nel centro del Cammino di Santiago de Compostella. In questo tratto del Cammino, dove la natura si esprime con una tale forza da lasciare senza fiato, dove la vastità dell'orizzonte disorienta e stupisce allo stesso tempo, dove il paesaggio è di una monotonia allucinante e al contempo cambia continuamente, a ogni passo, a ogni ora, la vista ar-



riva fino a che l'infinità dei campi si fonde col cielo, un mare d'erba conosciuto come il "Mar di Castilla". Dove si possono osservare albe senza pari e tramonti grandissimi. Dove il cielo è così grande che sovente il pellegrino è accompagnato contemporaneamente dalla luna e dal sole, e dove le stelle sono così luminose da permettere di vivere l'esperienza di viaggiare di notte. In questo tratto del Cammino si arriva all'essenza della vita, si abbandonano le false aspettative e si fanno incontri speciali. Paulo Cohelo lo ha definito «lo strano Cammino delle persone comuni», ed io condivido in pieno questa definizione. Quando si è pronti per intraprendere quest'avventura, dicono che

sia il Cammino a chiamarti, e si dice anche: «È il Cammino che ti fa, non tu che fai il Cammino».

Per mettersi alla prova

Un concetto che non avevo capito quando ho percorso per la prima volta lo "strano Cammino". Effettivamente è difficile spiegare il fascino, la bellezza, la dolcezza e la magia di un'esperienza faticosa, dura, impegnativa e, perché no, un po' rischiosa. Mettersi alla prova, mettere alla prova il proprio coraggio; ovvero "agire col cuore" (cor = cuore, aggio = azione). Il tratto delle mesetas è sicuramente il più difficile, nonostante il suo fascino, ed è qui che ho deciso di creare un'oasi di pace e ristoro affinché i pelle-

0

mune



grini in viaggio verso Santiago de Compostela, dopo una lunga giornata di marcia, trovino quell'atmosfera familiare che lenisca la fatica e la sciolga nell'ospitalità genuina di chi conosce il Cammino. In quest'atmosfera sospesa nel tempo, di "pueblos" con case di adobe, mattoni fatti di fango impastato col fieno, intorno a miniature di chiese di una semplicità commovente, con due fiori selvatici sull'altare, o davanti alle antiche, corrose croci di pietra si provano sensazioni universali che spesso uniscono molto più delle grandi opere.

Moratinos

Moratinos è qui, con la sua dozzina di abitanti e la chiesetta dedicata a

S. Tomàs. Ci si giunge dopo esser passati da Burgos con le sue piazze, i palazzi signorili, i musei e la preziosa cattedrale. A solo 9 chilometri c'è Sahagun, contrazione di San Facundo, edificata dai monaci di Cluny come testa di ponte cristiana in terra iberica, con gli imponenti resti dell'abazia di San Benedetto. Più avanti, a una sessantina di chilometri, Leòn, la "Pulchra Leonina", la splendida capitale del regno omonimo.

Una scelta sofferta

Difficile spiegare e far comprendere a quanti non conoscono la realtà del Cammino di Santiago, le ragioni della mia scelta di vita, di questa svolta radicale nella ricerca di un senso più umano della vita; difficile. Un mondo solitario ma mai del tutto, mistico, che richiede fatica, al quale ci si accosta proprio con fatica, in parte dovuta alla paura di stare isolati lasciando le comodità e le "certezze". L'hospitalero vive solo, nel rifugio sul Cammino di Santiago, al servizio del viandante che passa. Ma non c'è solitudine in chi è disposto a condividere qualunque aspetto della vita: dallo stupore di intraprendere il Cammino, al riuscire a comunicare con persone diversissime per cultura e lingua, dal sostenere uno sconosciuto in crisi che vuole mollare il suo Cammino, al compartire la gioia di essere lì in quel momento, dall'accettare un biscotto proprio quando avevi voglia di qualcosa di dolce e renderti conto della presenza della Provvidenza, al decidere di lasciare che le cose vadano come devono andare... E il desiderio di comunicazione reciproca di questo stupore, di questa riconoscenza a Dio per la vita che si ha.

Questo ed altro si intuisce dall'atteggiamento di chi è pellegrino, un godimento della socialità e dell'allegria neppure scalfito dalla fatica e dal dolore per le vesciche ai piedi.

Naturalmente la mia è stata una scelta sofferta. A Brescia è rimasta la mia famiglia, mia moglie e i miei figli. La mia città, tutto l'altro mio mondo al quale è legato ogni ricordo più caro, più importante. Non ci si distacca da tutto questo a cuor leggero. La tecnologia (internet e skype) aiuta, ma non è la stessa cosa, non si può abbracciare un figlio virtualmente! A volte la nostalgia mi riempie gli occhi di lacrime, il bisogno del contatto fisico con i miei cari mi strugge il cuore, ma più pressante è stata questa specie di chiamata. Il comprendere che proprio io, in questo momento della mia vita, mettessi a disposizione di altri fratelli pellegrini il mio servizio, l'esperienza maturata nei miei vari pellegrinaggi.

Un impegno consapevole

Oggi che il mio sogno si fa realtà e, prendendo a prestito un'immagine a me cara di Madre Teresa, mi sento una piccola matita di Dio nel suo infinito disegno d'amore, sento che la mia scelta è un impegno consapevole. Non è, come qualcuno potrebbe pensare, che ho lasciato la mia famiglia, piuttosto l'ho ampliata ai molti che passeranno e sosteranno, sia pure per una sola notte o per qualche ora, per riprendere le forze.

A tutti loro, da ovunque arriveranno, andrà da oggi un'accoglienza e un'attenzione ai loro bisogni. Paradossalmente, nel momento in cui ci si investe di una tale responsabilità, ci si decongestiona.

Un grande filosofo, profondo conoscitore della Bibbia, ha detto
che guardare nel volto dell'altro è
l'unico modo per vedere se stessi
e imparare a conoscere il mondo.
Ma non solo il mondo, anche l'Altro, colui che il Cammino ha ispirato per i suoi imperscrutabili fini.
A tutti voi un caro saluto e l'augurio
che possiate provare l'esperienza
del Cammino, per toccare con mano quanto unico, magico, stupendo
e bello sia lo strano Cammino delle
persone comuni, sapendo che qui
troverete casa.

Bruno Bernoni

Quarant'anni dopo il Comitato di Quartiere

L'impegno della Consulta

In circa un anno e mezzo di attività il nuovo organismo ha messo a punto le necessità del quartiere trasmettendo agli assessorati competenti l'elenco delle opere da realizzare.

distanza di quarant'anni dal primo "Comitato di Quartiere", Folzano ha raggiunto un altro primato: la nascita della prima "Consulta di Quartiere".

Nel 2008 è entrato in vigore il nuovo regolamento comunale con una modificata ripartizione delle aree urbane; infatti il territorio della città è stato diviso in 5 circoscrizioni (erano 9), tra le quali la Sud - di cui fa parte anche Folzano - è abitata da circa 44.000 abitanti.

Prendendo atto di questa situazione, un gruppo di persone del quartiere si è riunita per esaminare il da farsi e, verificato che il nostro quartiere è il più piccolo in assoluto rispetto a tutti gli altri della circoscrizione, correndo magari il rischio di una sua emarginazione, è nata l'esigenza di richiedere la nascita di una Consulta di Quartiere, organismo peraltro previsto dallo statuto delle circoscrizioni. In breve tempo sono state raccolte 250 firme e il Consiglio di Circoscrizione ha deliberato all'unanimità la formazione della Consulta di Folzano. Nel luglio 2009 si è tenuta l'elezione del nuovo organismo con una numerosa partecipazione del cittadini del quartiere che hanno eletto rappresentanti della Consulta Alessandra Begni, Giovanni Bottazzi, Vincenzo Calfa, Maurizio Ferrari, Domenico Mazzi, Basilio Perlotti, Bruno Romano, che a loro volta hanno nominato quale referente per la Circoscrizione Giovanni Bottazzi.

Oltre ai rappresentanti eletti fa parte di diritto della Consulta il



vice presidente della circoscrizione Giuseppe Chiappani, nominato dal Consiglio di Circoscrizione. La Consulta è polo di riferimento del quartiere per tutte le necessità inerenti il territorio, di proposizione per la soluzione del problemi di carattere viario, urbanistico, ambientale e per favorire la partecipazione dei cittadini alla vita comunitaria.

In circa un anno e mezzo di attività, il nuovo organismo ha messo a punto le necessità del quartiere e attraverso un proficuo rapporto con il Consiglio di Circoscrizione e con i due consiglieri di Folzano eletti nello stesso, il citato Giuseppe Chiappani già e Michele Lombardi, ha trasmesso agli assessorati competenti l'elenco delle opere da realizzare. Un impegno che radica le proprie origini in una tradizione già consolidata negli anni precedenti, con l'attività continua e costante di numerosi residenti della frazione nei consigli circoscrizionali.

L'assemblea di quartiere tenuta si nello scorso mese di gennaio, è stata molto partecipata dagli abitanti di Folzano, che hanno avuto modo di interloquire con il Sindaco e la Giunta comunale presente al completo (il cui resoconto era riportato nel precedente bollettino parrocchiale). Alla luce delle necessità manifestate dall'intera comunità, precise e puntuali sono giunte le risposte concrete a quanto richiesto dalla Consulta.

Alcuni interventi sono già stati realizzati o sono in itinere: il parcheggio di via Zubani, l'illuminazione del campo di basket in via Galeazzo Degli Orzi, la sistemazione di un tratto di via Malta e quella dell'area verde della nuova scuola dell'infanzia, il rifacimento della piazza antistante la chiesa. Per le altre opere in programma, sarà compito della Consulta seguirne i tempi e le modalità di realizzazione.

In primavera ripartirà inoltre il gioco delle bocce; due le gare fissate in calendario per i prossimi mesi. Gli abitanti del quartiere devono essere però consapevoli che il peso della Consulta nel poter ottenere la soluzione dei problemi di Folzano è direttamente proporzionale al sostegno che essa trova in loro stessi. Nel prossimo futuro i cittadini saranno chiamati a esprimersi su altri argomenti di interesse collettivo riguardanti la vita del quartiere e sarà indispensabile il parere e la partecipazione numerosa di tutti.

Giovanni Bottazzi



L'estate... in un Battibaleno

Dal 20 giugno all'8 luglio per bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Quota per tre settimane: € 70,00. Iscrizioni sabato 14 e 21 maggio dalle 15 alle 17, domenica 22 maggio dalle 11 alle 12. Previsto il servizio mensa.

Ecco alcuni temi che impastano la proposta del Grest 2011, dal titolo "Battibaleno, insegnaci a contare i nostri giorni", iniziativa presentata nei giorni scorsi a casa Foresti.

"Battibaleno", come un fulmine che indica la velocità di un'azione o del tempo che passa: un tempo che vola via e a fatica ci permette di affrontare le questioni più importanti. Eppure cogliere il senso del tempo è questione chiave del vivere, è il Salmo 90 a ricordarcelo: «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore». Il tempo corre rapido: ai bambini di quest'anno – attraverso l'esperienza estiva – vorremmo insegnare quanto è prezioso, perché imparino a spenderlo bene.

Un'estate quindi che, attraverso i Grest, proverà a toccare quattro obiettivi fondamentali: la scoperta del tempo; il tempo personale (nel quale scrivo la mia bio-

grafia e realizzo la mia vocazione); il tempo per gli altri (scoperta del tempo come dono ricevuto, che diventa a sua volta dono); il tempo della grazia (luogo dell'azione di Dio nel mondo).

La storia del Grest racconta di una fabbrica di orologi ormai in disuso e di un bambino e una ragazza che cercano di scoprire da dove viene un misterioso ticchettio che si riesce a sentire solo di notte.

Una storia contraddistinta da tre ingredienti principali: un piccolo giallo, l'ambientazione notturna come tempo magico per eccellenza (nel quale è più facile confondere il reale con il fantastico) e la fabbrica abbandonata, luogo che racconta l'aggancio con la vita dei genitori dei nostri bambini e ragazzi.

La fabbrica è un grande labirinto, con tante porte che immetteranno in stanze dove i protagonisti potranno scoprire una dimensione nuova del tempo.

Calendario pastorale

APRILE 2011

SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME - 17 aprile

- Alle 10.00 in Piazzetta 2000 la Benedizione degli ulivi, poi la processione verso la chiesa per la celebrazione eucaristica con la lettura della Passione.
- Alle 17.00 i vespri solenni con l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Lunedì Santo - 18 aprile

- 8.00 S. Messa.
- Alle 20.30 la liturgia penitenziale con le confessioni per adolescenti e giovani presso la chiesa di S. Maria della Vittoria.

Martedì Santo - 19 aprile

- 8.00 S. Messa.
- Alle 20.30 la liturgia penitenziale con le confessioni per giovani e adulti.

Mercoledì Santo - 20 aprile

• 8.00 - S. Messa.

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo - 21 aprile

Con la Messa "In Cena Domⁱni" la Chiesa dà inizio al sacroTriduo Pasquale e fa memoria dell'istituzione dell'Eucaristia, del sacerdozio ministeriale e dell'amore col quale il Signore Gesù ci amò sino alla fine.

- 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine.
- 9.30 Messa Crismale in Cattedrale.
- 20.30 Messa in Cena Domini con la presentazione degli Oli Sacri e la Lavanda dei piedi (Gruppo Emmaus). Al termine, l'Adorazione eucaristica.

Venerdì Santo - 22 aprile (Digiuno e astinenza)

In questo giorno, in cui Cristo nostra Pasqua è stato immolato, la Chiesa con la meditazione della passione del suo Signore e con l'adorazione della croce, fa memoria della sua origine dal fianco di Cristo e intercede per la salvezza del mondo.

- 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine.
- 15.00 Via Crucis.
- 20.30 Commemorazione della Passione con l'Adorazione del Crocifisso.

Sabato Santo - 23 aprile

La Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte di Gesù.

- 8.00 Ufficio delle Letture e Lodi mattutine.
- Dalle 15.00 alle 18.00 tempo per le confessioni.

VEGLIA PASQUALE - Alle 20.30

È la celebrazione più alta e importante di tutto l'anno liturgico. In essa la Chiesa celebra la Liturgia della Luce; medita le "meraviglie" che il Signore ha compiuto per il suo popolo; rivive con i suoi membri, rigenerati nel battesimo, il giorno della Risurrezione; viene invitata alla mensa che il Signore ha preparato al suo popolo.

- Benedizione del fuoco e del Cero pasquale.
- Canto del Preconio pasquale.
- Benedizione dell'acqua e Battesimo.

DOMENICA DI PASQUA - 24 aprile

- Le S. Messe alle ore 8.00 10.00 18.30.
- Alle 17.00 i vespri solenni con l'adorazione e la benedizione eucaristica.

Lunedì 24 aprile - Pasquetta

S. Messe alle ore 8.00 e alle 10.00.

Mercoledì 27 aprile

 Pellegrinaggio al Santuario di Ponte San Marco (BS) in preparazione alla festa della Divina Misericordia. Alle 20.30 la celebrazine eucaristica.

Venerdì 29 aprile

 Alle 20.00, presso il Monastero delle Visitandine in via Costalunga, S. Messa con la comunità delle suore e incontro con suor Anna Chiara.

Sabato 30 aprile e domenica 1 maggio

Pellegrinaggio ad Assisi dei Cresimandi.

MAGGIO 2011

Domenica 1 maggio - II di Pasqua

• A Roma la beatificazione di Giovanni Paolo II.

Martedì 3 maggio

 Alle 20.00 l'inizio del mese dedicato alla Madonna, con la messa presso la Cascina Tesa.

Sabato 7 maggio

- Prime Confessioni dei bambini del Gruppo Cafarnao.
- Alle 20.30, in oratorio, lo spettacolo "Strumenti di Pace".

Domenica 8 maggio - III di Pasqua

• Alle 14.30 alle 16.30 l'incontro dei genitori e dei bambini del Gruppo Betlemme.

Domenica 15 maggio - IV di Pasqua

• Alle ore 10.00 la celebrazione delle Sante Cresime.

Domenica 22 maggio - V di Pasqua

- Alle ore 10.00 il rinnovo delle Promesse battesimali dei bambini del Gruppo Nazaret.
- È presente l'Associazione Nazionale Autieri.

Domenica 29 maggio - VI di Pasqua

 Alle ore 10 la Prima Comunione e le Cresime dei ragazzi del Gruppo Emmaus.

Lunedì 30 maggio

 Pellegrinaggio mariano a conclusione del mese di maggio al santuario della Madonna delle Grazie di Bagnolo Mella.

GIUGNO 2011

Venerdì 3 giugno - Inizio della Festa dell'oratorio.

Sabato 4 giugno

• Nel pomeriggio la chiusura dell'anno catechistico con la messa delle 18.30 animata dai vari gruppi.

Domenica 5 giugno - Ascensione del Signore

• Il mattino la gara ciclistica per le vie del quartiere proposta dall'oratorio in collaborazione con l'Mbo.

Domenica 12 giugno - Pentecoste

Domenica 19 giugno - SS. Trinità

Lunedì 20 giugno

• Inizio del Grest

Domenica 26 giugno - Ss. Corpo e Sangue di Cristo